

n. inv. 7813 - portacote



Portacote monossilo cavo caratterizzato da: corpo tondeggiante, più stretto e rastremato nella sezione superiore, molto prominente in quella centrale; bocca circolare, schiena piatta e corto puntale a base ovale, per metà tronconico, per la restante metà conico, troncato in senso longitudinale e sfaccettato. La cavità interna, recante segni di sgorbia, si sviluppa inizialmente con un diametro costante e assume una forma più panciuta e capiente sul fondo. Il gancio, assicurato ai lati del portacote con due chiodi, è ottenuto da un segmento filiforme di ferro sagomato a forcella con l'estremità superiore piegata verso il basso. Il collo è ornato da una coppia di modanature di colore marrone scuro caratterizzate la prima da un profilo a toro, la seconda da uno a cavetto, rifinite con due cinture di motivi ovali eseguite a intaglio; la sezione superiore è lavorata a scanalature longitudinali irregolari; al centro delle sezioni centrale e inferiore campeggia un fiore a tre ordini intagliato a rilievo con petali, stelo e foglie di colore nero, pistillo e stami di colore marrone chiaro; una strozzatura lavorata a scanalature segna il passaggio al puntale. Corpo e puntale sono tinti di marrone chiaro.

dimensioni: asse superiore maggiore: 7,2 cm; asse superiore minore: 6,1 cm; asse mediano maggiore: 9,4 cm; asse mediano minore: 8,5 cm; asse inferiore maggiore: 2,5 cm; asse inferiore minore: 2,5 cm altezza: 27,5 cm; peso: 338 g

tecniche e materiali: legno, ferro
intaglio

iscrizioni:

luogo di fabbricazione:

luogo di provenienza:

luogo di acquisizione: Predazzo

autore:

datazione:

funzione e uso:

funzione: durante i lavori di segazione, custodia (in legno, corno, latta o rame) in cui riporre e trasportare la cote assieme a una certa quantità di acqua (o di olio) utile a mantenere umida la pietra così da esaltarne la naturale qualità abrasiva

uso: l'addetto alla segazione tiene il portacote appeso alla cintola, "spostato sul lato della mano predominante" (Valentinotti 2007, p. 16), servendosi di un gancio predisposto sulla schiena del manufatto, e vi trasporta, immersa in acqua (o olio), la cote, che all'occorrenza estrae per ravvivare il filo della falce. Durante le pause o su terreni particolarmente impervi, sfilava il portacote dalla cintura e, servendosi del puntale, lo conficcava nel terreno per evitare, evidentemente, la fuoriuscita del liquido buono

stato di conservazione:

il bordo interno della bocca mostra lievi segni di usura conseguente all'estrazione della cote

estremità del puntale spuntata

nella sezione superiore alcune scanalature sono danneggiate

pittura abrasiva, in particolare lungo gli spigoli e i profili tondeggianti

bibliografia:

Danilo Valentinotti, "Portacote delle valli trentine. Dal cozar al coder", Ivrea, 2007

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, p. 58

Giuseppe Šebesta, "La Via dei Mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 41-2

Karl Jaberg - Jakob Jud, "Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Band VII, Teil II", Nendeln, 1937, karte 1408

schedatore:

ML